



COMUNE DI BELFORTE DEL CHIEN TI
PROVINCIA DI MACERATA

PIANO REGOLATORE GENERALE ADEGUAMENTO AL P.T.C.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Arch. Antonio Roberto Migliorisi

Collaboratori:

Arch. Pala Fratini

Arch. Rita Ribichini

Pianif. Territ. Pier-Giuseppe Vissani



ELABORATO

A

DATA Feb. 2013

AGG.

INDICE

PREMESSA	2
QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE	3
ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA.....	6
TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI.....	14
ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO	33
ARTICOLATO NORMATIVO	39

1. PREMESSA

Il Comune di Belforte del Chienti è dotato di un Piano regolatore Generale adeguato al PPAR approvato da Consiglio Comunale con atto n°43 del 30 Settembre 1998, e successiva varianti parziali; pertanto la presente variante è finalizzata all'adeguamento alle direttive, indirizzi e prescrizioni del PTC provinciale.



La Regione Marche, con Delibera di Giunta n. 1813 del 21.12.2010 a modifica del proprio provvedimento n°1400 del 20.10.2008, in conformità all'art. 20 della L.R. 12.06.2007 n. 6, ha inteso dare applicazione alla Direttiva 2001/42/CE, con l'emanazione di Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica; tra gli interventi da sottoporre a preventiva VAS sono compresi i piani e programmi.

L'aspetto che qui interessa è l'ambito di applicazione delle procedure VAS ai piani e programmi, intendendosi come tali tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione adottati da autorità nazionali, regionali e locali.

La variante al PRG in adeguamento al PTC provinciale risulta non assoggettata alle procedure VAS in quanto, ai sensi della lettera K) punto 8 dell'art. 1.3 delle su richiamate Linee Guida regionali, non determina incrementi del carico urbanistico e non contiene opere soggette a VIA o a Valutazione di Incidenza secondo la vigente

normativa, mentre necessita di un riscontro in ordine ai contenuti di cui all'art. 5 della L.R. 14/2008, per i quali si rimanda all'elaborato C.

L'operazione di adeguamento, infatti, è stata condotta in linea con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTC provinciale, integrando gli studi e le analisi del vigente PRG senza inserimento di nuove aree o modifica delle previsioni urbanistiche esistenti.

Gli elaborati di Piano, pertanto, sono stati suddivisi per sistemi, scomponendo la trasposizione passiva per ambiti, così come previsto dal PTC, e la trasposizione attiva sulla base delle verifiche puntuali ed integrative effettuate sull'intero territorio comunale.

Inoltre sono state elaborate le tavole di sintesi, correlate agli ambiti di tutela dei sottosistemi tematici del PPAR, al fine di individuare i nuovi contorni e le nuove perimetrazioni da sottoporre ai vari gradi di salvaguardia imposti dai piani sovraordinati.

Di fatto la metodologia utilizzata si può comparare alla elaborazione delle cosiddette *"carte degli scarti"*, ovvero la sovrapposizione *"a più strati"*, nella carta tecnica regionale dell'intero territorio comunale, della ricognizione completa, verifica, natura e consistenza dei vincoli derivanti dagli ambiti di tutela di provvedimenti specifici e dalla pianificazione sovraordinata, della coerenza con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del PTC, degli studi puntuali o integrativi di carattere geologico-geomorfologico e botanico-vegetazionale.

Il risultato finale è quello rappresentato negli elaborati di sintesi e di progetto che divengono le tavole operative delle regole del Piano, dove le previsioni urbanistiche trovano riscontro, in relazione alla classificazione delle varie zone, con la specifica normativa degli ambiti di intervento e dei sistemi, che formano il contesto di coerenza per le politiche d'intervento territoriale.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE

L'impulso maggiore verso le politiche ambientali nell'ambito della Regione Marche è stato dato dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato alla fine degli anni '80 (DCR n°197 del 3.11.1989), che ha avuto la caratteristica fondamentale di interessare l'insieme del territorio regionale attraverso l'analisi di tutte le categorie costitutive del paesaggio.

Il PPAR ha dato un'accurata descrizione, in vasta scala territoriale, basata su sottosistemi tematici (geologico, geomorfologico, idrogeologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale).

A partire dalle scelte compiute a scala regionale si è strutturata l'agenda della pianificazione comunale, dove le tematiche paesistico-ambientali hanno assunto un peso prevalente.

Il quadro della pianificazione territoriale nelle Marche comprende l'approvazione definitiva, con DCR n°295 del 08.12.2000, del PIT (Piano di Inquadramento Territoriale), che assume particolare rilievo in quanto contiene gli indirizzi per la programmazione locale, l'identificazione dei sistemi urbani, rurali, infrastrutturali e l'identificazione delle funzioni e prestazioni generali riguardo l'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio.

Il PIT, nel sistema di pianificazione regionale, svolge un ruolo di cerniera fra il PRS (Programma Regionale di Sviluppo) e il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) e, più in generale, tra le ragioni di sviluppo economico e quelle di tutela ambientale.

La Provincia di Macerata è annoverata dal PIT tra gli "Ambienti a dominante produttiva" ed, in particolare, è definita "Area a forte sviluppo industriale".

Uno degli obiettivi del PIT, rispetto a quelli di tutela propri del PPAR, è di incidere sui processi che determinano le forme d'uso dell'ambiente e che rimodellano il paesaggio anche attraverso politiche ambientali di uso del suolo.

In relazione alla normativa regionale di riferimento, appare indispensabile osservare quanto previsto dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DCR n°116 del 21.01.2004.

Il PAI costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali, sono pianificate le azioni finalizzate ad assicurare, in particolare, la difesa del suolo in relazione al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Nell'ambito dei bacini idrografici regionali, individua le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio inondabile) e gravitativa (aree di versante in condizioni di dissesto) e le aree con elementi in situazione a rischio idrogeologico.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo di:

- consentire un livello di sicurezza definito “accettabile” su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni d’uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.
- conseguire, per il territorio comunale, un adeguato livello di sicurezza rispetto ai fenomeni d’esondazione che possono svilupparsi in occasione di eventi meteorici intensi e/o persistenti;
- ridurre quanto possibile i fenomeni di erosione del suolo, con conseguente trasporto a valle di notevole quantità della frazione litoide;
- ripristinare, riqualificare e tutelare le peculiarità geologico – ambientali del territorio fisico naturale: completa funzionalità del reticolo idrografico, monitoraggio delle scarpate morfologiche principali, corretto uso del suolo agricolo e gestione idrogeologica dei versanti naturali.

Il PAI, inoltre, individua le aree regionali con valenza ambientale presenti nel territorio marchigiano, per ciascuna delle quali evidenzia i principali vincoli normativi riguardo l’uso del territorio.

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/1990, ha assunto



un ruolo rilevante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

In particolare, attraverso lo strumento del PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con DCP n°75 del 11/12/2001, la Provincia attraverso strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell’assetto del territorio provinciale e delle sue relative risorse, determina le linee generali per il loro rispettivo recupero, tutela e potenziamento nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto

assetto del territorio medesimo, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR).

Tali linee generali riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (parte II del Piano - ordinamento territoriale per sistemi);
- la localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, delle maggiori infrastrutture pubbliche e delle principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

La disciplina del PTC è ordinata principalmente attraverso i tre sistemi descritti nella parte II delle NTA del medesimo PTC:

- sistema ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema socio economico.

I tre sistemi proposti dal piano tendono a costituire lo sfondo di coerenza per politiche d'intervento territoriale ed il riferimento generale alle "regole" specifiche proposte dal PTC. I sistemi non contengono al loro interno norme dirette ma tendono a delineare un'immagine condivisa del territorio, un riferimento comune per gli obiettivi di salvaguardia, riequilibrio, sviluppo.

3. ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA

3.1 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)

All'interno del sistema sono individuate le strutture ambientali complesse e rilevanti per il funzionamento del territorio provinciale, soprattutto in relazione al sistema idrico superficiale e sotterraneo, all'equilibrio idrogeologico, alla salvaguardia biologica e allo sviluppo della biodiversità.

Per ciascuna struttura sono indicate dal PTC delle strategie generali e gli indirizzi per gli interventi di conservazione, salvaguardia e recupero degli equilibri ambientali.

Dal sistema ambientale "dipendono" tre campi di regole:

- a) equilibrio e recupero idrogeologico;

- b) interventi su boschi e sulla vegetazione;
- c) equilibrio ecologico e salvaguardia della biodiversità.

L'adeguamento del PRG viene elaborato e definito assicurando - in via preliminare - l'individuazione puntuale, la descrizione e l'analisi dei beni e delle risorse ambientali e del loro caratteristico contesto: l'obiettivo è quello di produrre un rapporto ecologico, corredato dalle indagini e valutazioni richieste dalla norma di cui all'art. 18.1 delle NTA del PTC, che fornisce gli indirizzi generali.

Il PTC per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR, detta prescrizioni (art. 20) proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso l'individuazione di ambiti di tutela provvisori relativi alle categorie costitutive del paesaggio determinate dal medesimo PTC.

ELABORATO A01

L'elaborato corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En2 "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema ambientale" di cui all'art. 2.1.1.2 del PTC, individua le seguenti strutture complesse (art. 10) a cui appartiene il territorio comunale di Belforte del Chianti:

- *connessioni interambientali secondarie, reticolo di alimentazione secondaria ed area di protezione:*

esso costituisce corridoio ecologico locale necessario a interconnettere ambienti della media e bassa collina ed a formare le reti locali di microhabitat, assicurando il relativo scambio.

Direttive (art.17): direttive per la salvaguardia ed il potenziamento dei corridoi ecologici.

Indirizzi specifici (art.19.6): gli strumenti urbanistici devono prevedere e - per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a realizzare il recupero della funzionalità fisico-biologica dei corsi d'acqua, il recupero ed il potenziamento delle fasce ripariali e della vegetazione golenale, la sistemazione degli alvei e degli argini, naturali o artificiali (attraverso le tecniche della bioingegneria) nonché, ove possibile, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ed il ripristino delle aree di naturale esondazione del corso d'acqua.

- *area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche:*

costituisce la parte del territorio provinciale posta ai piedi delle dorsali carbonatiche (principale e secondaria) ed è caratterizzata dalla presenza di numerose sorgenti lineari e puntuali; si tratta di un territorio ad elevata vulnerabilità (stante il contatto diretto tra serbatoio idrico delle dorsali e suolo), al quale va riconosciuto il ruolo fondamentale di filtro per il serbatoio idrico sotterraneo.

Direttive (art.13): mirate alla salvaguardia delle risorse idriche, con l'attuazione ed incentivazione degli interventi di manutenzione e di recupero delle sorgenti (art.13.1 - Direttiva specifica n.1), e l'incentivazione degli interventi di manutenzione e delle attività colturali di agricoltura biologica (art.13.2. - Direttiva specifica n°2).

Indirizzi specifici (art.19.2): nell'area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche, gli strumenti urbanistici devono prevedere e - per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente - prescrivere le sole destinazioni e i soli usi ed interventi idonei a conseguire la tutela ed il potenziamento delle risorse idriche presenti nel sottosuolo.

- *area di riequilibrio idrogeologico:*

si tratta di un'area che - pur presentando una forte propensione al dissesto (per erosione del suolo) - è destinata, con opportuni interventi di miglioramento del suolo e di regimazione delle acque, a svolgere una funzione di riequilibrio del sistema idrico e idrogeologico della media e bassa collina.

Direttive (art.15): salvaguardia e difesa del suolo. Attuazione e d'incentivazione di interventi di bioingegneria per il recupero e la difesa del suolo (art.15.1. - Direttiva specifica n°1), ricostruzione del manto vegetale (art.15.1 - Direttiva specifica n. 2), manutenzione e potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale (art.15.3. - Direttiva specifica n°3).

Indirizzi specifici (art.19.4): gli strumenti urbanistici debbono prevedere e - per quanto possibile - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a realizzare la regimazione delle acque, il consolidamento del suolo (attraverso le tecniche della bioingegneria) ed il potenziamento della vegetazione arborea – arbustiva presente nonché a prevenire ed evitare i dissesti (riducendo quelli eventualmente già presenti); nuovi insediamenti ed infrastrutture eventualmente compatibili sono comunque condizionate alla realizzazione,

contestuale e garantita, di concrete ed adeguate misure di minimizzazione degli impianti sul suolo.

- *Connessioni interambientali principali (Chienti, Potenza, Esino, Nera) e reticolo di alimentazione principale delle connessioni interambientali:*

esse costituiscono i corridoi ecologici più importanti dell'intero sistema ambientale in quanto, mettendo in comunicazione ambienti diversi (dalle aree montane al litorale marino), consentono e favoriscono lo scambio ecobiologico e lo sviluppo della biodiversità. Il corridoio ecologico è costituito da una fascia lineare di territorio composta -essenzialmente- dal corso d'acqua principale e dalle zone della vegetazione ripariale; entro il corridoio trovano adeguata sede le rilevanti funzioni ecologiche di contenitore (ecosistema acquatico-umido) e di condotto (canale/veicolo di spostamento di animali, semi, geni). Il corridoio rappresenta l'habitat appropriato per la rigenerazione e proliferazione delle specie autoctone anche in funzione di ricolonizzazione del territorio circostante.

Direttive (art.17): Direttiva specifica n.1: incentivazione degli insediamenti e delle attività colturali di agricoltura biologica nelle aree agricole perfluviali (art 17.1 - Direttiva specifica n. 1), incentivazione degli impianti produttivi legnosi in aree degradate(art 17.2 - Direttiva specifica n. 2) e attuazione ed incentivazione degli interventi di manutenzione e di riqualificazione degli alvei (art 17.3 - Direttiva specifica n. 3).

Indirizzi specifici (art.19.3): lungo le connessioni interambientali principali ed in presenza dei rispettivi reticoli di alimentazione ed aree di protezione, gli strumenti urbanistici debbono prevedere e prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a realizzare il recupero della funzionalità fisico-biologica dei corsi d'acqua, il recupero ed il potenziamento delle fasce ripariali e della vegetazione golenale, la sistemazione degli alvei e degli argini, naturali o artificiali (attraverso le tecniche della bioingegneria) nonché, ove possibile, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ed il ripristino delle aree di naturale esondazione del corso d'acqua.

ELABORATO A02

L'elaborato in questione coincide con la trasposizione passiva della tavola En3a "Categorie del patrimonio botanico-vegetazionale" di cui all'art. 2.1.2.1 del PTC, dove è evidenziata la presenza delle seguenti aree, per le quali le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- Aree di confluenza fluviale (art. 23.11);
- boschi residui (art. 31.1);
- arbusteti (art. 31.1);
- aree coltivate di valle (art. 31.2).

ELABORATO A03

Corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En3b “Categoria della struttura geo-morfologica” di cui all’art. 2.1.2.1 del PTC, per la quale le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2);
- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.1);
- versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3);
- dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate;
- piane alluvionali (art. 27);
- aree soggette a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4)

ELABORATO A04

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En4 “Aree dei dissesti e dei fenomeni gravitativi” di cui all’art.2.1.1.2.2:

Morfologia fluviale:

- valli e vallecole;
- scarpata di erosione fluviotorrentizia.

Morfologia gravitativa:

- area interessata da dissesti diffusi superficiali;
- corpo di frana per scorrimento;
- corpo di frana per colamento.

Tettonica:

- scarpata poligenica con influenza strutturale.

Sismica:

- frattura.

Morfologia antropica:

- scarpata.

ELABORATO A05

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En5 “Aree di dissesto relative a infrastrutture e centri abitativi” di cui all’art.2.1.1.2.3:

- dissesti idrogeomorfologici in aree non urbanizzate;
- aree esondabili con maggiore frequenza.

ELABORATO A06

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En6, “Aree di versante con dissesti attivi e quiescenti” di cui all’art.2.1.1.2.4:

Versanti:

- versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza superiore al 30%);
- versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza inferiore al 30%);
- versanti con pendenza superiore al 30%.

Piane alluvionali:

- aree a vulnerabilità da media a medio - alta.

ELABORATO A07

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En7, “Schema di riferimento per la prevenzione dei grandi rischi” di cui all’art.2.1.1.2.5: territorio dei comuni dove si è osservata un' intensità massima non inferiore al IX grado della scala MCS. Sono evidenziate frane attive che possono coinvolgere centri abitati e infrastrutture viarie ed aree soggette a inondazione in caso di rottura delle dighe (Regione Marche).

ELABORATO A08

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En8, “Aree per la salvaguardia e il potenziamento delle biodiversità” di cui all’art.2.1.1.2.6:

- confluenze;
- aree coltivate di valle;
- boschetti e gruppi arborei;
- boschi ripariali ed aree golenali;
- arbusteti.

ELABORATO A09

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En9, “Aree con associazioni vegetazionali di riferimento per gli interventi sulla vegetazione” di cui all’art.2.1.1.2.7:

Boschi misti di latifoglie a ceduo ed alto fusto (esistenti):

- bosco a dominanza quercus pubescens;
- boschi e vegetazione ripariale (esistenti);
- arbusteti esistenti.

ELABORATO A10

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En10, “Schema di riferimento per la riorganizzazione e il potenziamento delle reti tecnologiche di smaltimento e depurazione” di cui all’art.2.1.1.2.8:

- integrazioni depuratori industriali;
- integrazioni fosse Imhoff, vasche di decantazione, impianti di fitodepurazione;
- rete di smaltimento e depurazione esistente;
- rete di smaltimento e depurazione in fase di progettazione o realizzazione.

3.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)

Il sistema costituisce lo sfondo per le politiche insediative e per gli indirizzi di riorganizzazione del territorio con particolare attenzione alle ipotesi di riqualificazione e recupero dei sistemi insediativi locali, attraverso l’integrazione con il sistema dei beni culturali sparsi e in funzione del potenziamento del sistema turistico provinciale. Sono individuati i differenti sistemi insediativi locali per i quali sono proposti interventi mirati alla rivitalizzazione e sviluppo delle centralità locali, alla valorizzazione e riqualificazione dei centri collinari e montani, alla valorizzazione e riqualificazione dei poli turistico - ricettivi allo sviluppo di alcuni centri delle aree di particolare interesse culturale e ambientale.

Dal sistema insediativo “dipendono” sei campi di regole:

- struttura morfologica degli insediamenti;
- territori da riequilibrare;
- territori da riqualificare;
- territori da recuperare;
- insediamenti sparsi;
- beni culturali sparsi.

ELABORATO I11

L'elaborato corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En11, "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema insediativo" di cui all'art.2.1.1.3: il territorio comunale di Belforte del Chienti viene inserito maggiormente nel "Sistema dell'Alta Valle del Chienti e delle colline del Fiastrone", caratterizzato da insediamenti lineari lungo la valle del Chienti, rafforzati dalle dinamiche contemporanee e dagli insediamenti delle valli trasversali (che configurano un pettine rispetto alla fascia valliva di distribuzione); gli indirizzi specifici riguardanti il territorio preso in esame, sono riportati all'art.41.8: "Vanno escluse la saturazione dei sistemi lineari principali di fondovalle del Chienti (Muccia, Caccamo, Belforte) e del Chienti di PieveTorina; vanno, infine, conservati e consolidati gli spazi liberi tra insediamenti e corsi d'acqua".

ELABORATO I12

L'elaborato corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En13, "Aree di riqualificazione dei sistemi collinari" di cui all'art.2.1.1.3.2.

ELABORATO I13

Corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En21, "Ambiti territoriali di progetto, schema di riferimento" (art. 62 NTA PTC). Il PTC individua nell'elaborato alcuni ambiti territoriali di attuazione prioritaria delle direttive e di concreta attuazione dei cantieri progettuali previsti dal PIT.

Sempre nell'ambito del sistema insediativo, anche se non riportate cartograficamente, si evidenziano le seguenti direttive del PTC inerenti al territorio preso in esame:

- la carta En12 (di cui all'art. 2.1.1.3.1) "Direttive per il riequilibrio ambientale ed insediativi dei territori ad alta frequentazione" (art.36), evidenzia il sistema viario principale: secondo la direttiva specifica 36.1 su tali territori individuati, occorre tendere alla promozione ed incentivazione del funzionamento e della qualità spaziale degli insediamenti urbani attraverso una complessiva azione di contenimento della espansione edilizia residenziale, piani di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione degli spazi di relazione e di incontro, salvaguardia assoluta e potenziamento naturalistico delle aree libere residue interne ai centri abitati e lungo le aste fluviali.

- la carta En15 (di cui all'art. 2.1.1.3.4) "Direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi" (art. 39), individua il territorio di Belforte del Chienti all'interno della fascia costituita da insediamenti diffusi; tali direttive dettate dal PTC tendono a perseguire un programma di incentivazione volto a perseguire il recupero degli edifici rurali aventi caratteri tradizionali consolidati e del relativo contesto paesistico, al fine del potenziamento delle identità locali e delle attività di presidio del territorio.

4. TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI

4.1 ESENZIONI

Le esenzioni sono state determinate in via definitiva in conformità all'art. 8 delle NTA del PTC.

In particolare per il Comune di Belforte del Chienti risultano esenti dalle direttive, dagli indirizzi e dalle prescrizioni le seguenti aree:

1. le aree urbanizzate, così come definite al 5° comma dell'art. 27 delle NTA del PPAR e dal punto II della direttiva Regionale n. 14 del 2/10/1997, costituite dalla zona A di interesse storico-artistico, dalle zone B residenziali di completamento, dalle zone D produttive di completamento e dalle zone F pubbliche e di interesse pubblico (art. 8.2.1); tali aree trovano riscontro nelle verifiche effettuate in sede di adeguamento del vigente Piano al PPAR;
2. gli strumenti urbanistici attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata, adottati prima della data di adozione definitiva del PTC (art. 8.2.2):
 - piano di lottizzazione residenziale "Mosca - Verolini" zona B1 (approvato con Delibera C.C. n. 63 del 30.12.1992) ubicato a "Borgo Santa Maria";
 - piano di lottizzazione residenziale "Piano Martino" zona B1 (approvato con Delibera C.C. n. 22496/3 del 24.10.1989) ubicato a "Borgo Santa Maria";
 - piano di lottizzazione residenziale "San Giorgio" zona B1 (approvato con Delibera C.C. n. 49 del 27.11.1998) ubicato in località "San Giorgio";
 - piano di lottizzazione residenziale "Santolini G&A" (approvato con Delibera C.C. n. 81 del 10.09.1981) ubicato in località "Fornaci";
 - piano di lottizzazione produttivo "Borgo San Giovanni Sud" zona D1 (approvato con Delibera C.C. n. 34 del 16.09.1994) ubicato in località "San Giovanni";

- PIP Intercomunale, (approvata con Delibera C.C. n. 14 del 09.06.1999) ubicato in località "Fornaci".
3. gli strumenti urbanistici attuativi sia di iniziativa pubblica che privata, regolarmente convenzionati con in corso i lavori di completamento, ai sensi dell'art. 8.2.8:
- piano di lottizzazione residenziale "Piano San Giorgio zona C1 " (approvato con Delibera C.C. n. 34 del 1.07.2004) ubicato in località "San Giorgio";
 - piano di lottizzazione residenziale "Arco di Pio VI" zona C1 (approvata con Delibera C.C. n. 38 del 29.11.2005) ubicato a "Borgo Santa Maria";
 - PEEP (approvato con Delibera C.C. n. 9 del 28.03.2003) zona C1, ubicato a "Borgo Santa Maria";
4. gli strumenti urbanistici attuativi sia di iniziativa pubblica che privata, esenti previa verifica di conformità al PTC, ai sensi dell'art. 8.2.8 lett. c) delle NTA del PTC:
- Area per attrezzature sportive privata di interesse pubblico, centro pesca sportiva - Variante PRG adottata definitivamente con delibera di C.C. n. 17 del 27.04.2011 (art.21bis);

Le altre zone di espansione non sono state attuate e pertanto l'adeguamento al PTC non le ha ritenute esenti ai sensi dell'art. 8.

In tali aree, quindi, ricadono parzialmente ambiti di tutela, che in sede di attuazione dello strumento esecutivo potranno essere oggetto di trasformazione solo se coerenti con le prescrizioni dettate dagli elaborati del Piano.

4.2 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)

Le indagini di aggiornamento sono state condotte sull'intero territorio comunale di Belforte del Chienti (superficie di 15,93 kmq), al fine dell'adeguamento del Piano Regolatore Generale alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni emanate dal PTC della Provincia di Macerata.

Le operazioni di adeguamento sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi rispetto alle prescrizioni di base permanenti con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico-vegetazionale).

Il rapporto ecologico, sulla base di quanto riportato negli elaborati della trasposizione passiva, è stato predisposto tramite indagini e valutazioni inerenti il rilievo delle risorse ambientali e descrizione del loro stato, l'individuazione dei loro rischi e le relative valutazioni, la definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità

delle risorse rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica, la potenzialità e possibilità di recupero.

Negli studi specifici riguardanti le categorie geomorfologica e botanico-vegetazionale, vengono esposti i risultati delle indagini svolte allo scopo di acquisire e rilevare i nuovi elementi inerenti il territorio oggetto di studio, e di predisporre gli elaborati



cartografici aggiornati alle recenti direttive in materia di pianificazione di ordine sovracomunale, al fine ultimo di fornire all' Amministrazione Comunale documenti di base coerenti con i criteri e gli indirizzi dettati dai Piani provinciali e regionali, necessari per indirizzare nel modo migliore le scelte di pianificazione.

Le risultanze di tali studi sono state riportate nell'elaborato di sintesi Tav. A19, dove vengono recepite le normative ed indirizzi specifici atti a definire il grado di tutela per il corretto uso del suolo ai fini degli interventi ed attività di trasformazione nel territorio.

4.2.1 CATEGORIA DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA

Dopo aver trasposto gli ambiti provvisori delle tutele, attraverso le indagini puntuali sul territorio, si è pervenuti alla stesura di carte tematiche secondo le direttive di cui agli allegati c) e d) delle NTA del PTC, nelle quali i singoli tematismi sono stati analizzati onde pervenire a soluzioni di progetto idonee a assicurare la loro compatibilità con:

- il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- il non occultamento delle peculiarità geologiche.

Il Piano Regolatore Generale, inoltre, si adegua alle direttive contenute nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche (PAI), approvato

con Deliberazione di Consiglio Regionale n.116 del 21.01.2004, pubblicata sul supplemento n°5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale rientra nella tipica fascia collinare marchigiana, le cui unità morfologiche fondamentali sono costituite dagli ampi fondovali a morfologia subpianeggiante dei corsi d'acqua principali (fiumi Chienti e Fiastrone), da dorsali, rilievi e vallecole minori, variamente orientate ed incise da un reticolo idrografico ben gerarchizzato, da superfici sommitali sub-pianeggianti o debolmente acclivi, in genere poco estese, e da versanti a diversa pendenza, che raccordano le sommità dei rilievi con i locali fondovali; localmente si osservano morfologie calanchive, non molto estese.

Nel sistema idrografico, l'ambito territoriale appartiene al macrobacino idrografico del Fiume Chienti, il cui asse vallivo divide il territorio in due settori circa equivalenti arealmente; il Chienti, che scorre con direzione Sud - Ovest e Nord - Est (antiappenninica), viene alimentato da alcuni tributari minori, rappresentati dal Fiume Fiastrone e dal Fosso Savini e dal Rio S. Chiara e dal Fosso Filette, tributari di sinistra.



Complessivamente l'analisi territoriale, intesa nelle sue componenti prettamente

morfologiche ("paesaggio geologico"), ha evidenziato nel territorio diversi contesti ambientali, caratterizzati da specifiche peculiarità (aree di pianura alluvionale, aree collinari, aree sommitali), a loro volta, ulteriormente suddivisibili in unità morfologiche elementari:

- *aree di fondovalle*: presentano morfologia subpianeggiante, con quote comprese tra circa 230 e 280 metri s.l.m.; l'ambito di fondovalle del Fiume Chienti divide in due parti circa equivalenti il territorio comunale, in senso antiappenninico (Nord-Est/Sud-Ovest), ed è sede delle principali arterie di comunicazione (Raccordo autostradale S.S.77), di importanti distretti industriali ed artigianali, nonché di

agglomerati urbani (Borgo San Giovanni, Borgo Santa Maria). Inoltre, in tale zona insistono due dei numerosi bacini idrici artificiali presenti lungo l'alto e medio corso del Fiume Chienti (Lago delle Grazie e Lago Santa Maria). Viceversa, la piana alluvionale del Fiume Fiastrone, di estensione minore, presenta un andamento contrario, ed è interessata quasi esclusivamente dalla presenza della strada provinciale n°49 del Fiastrone;

- *aree collinari*: con versanti da debolmente a mediamente acclivi e quote comprese tra circa 280 e 510 metri s.l.m. Queste aree sono caratterizzate da versanti a morfologia variamente articolata.
- *assi di crinale o dorsale principale e minore*;
- *corso d'acqua principale*: i corsi d'acqua principali sono costituiti dal Fiume Chienti e dal Fiume Fiastrone (tributario di destra del primo);
- *reticolo idrografico minore*: sono stati evidenziati i corsi d'acqua secondari, anche quelli molto brevi ed asciutti per gran parte dell'anno; meritano un cenno il Fosso Filette ed il Rio Santa Chiara (tributari di sinistra del Fiume Chienti) ed il Fosso Savini, tributario di destra del Fiume Chienti.
- *lago artificiale*: il corso del Fiume Chienti è sbarrato dalle dighe in terra dei bacini idrici del Lago delle Grazie e del Lago Santa Maria; sono stati anche cartografati i laghetti collinari, ad uso irriguo, di piccola estensione.

La piana alluvionale del Fiume Chienti, è costituita da depositi alluvionali ubicati a diverse altezze, secondo i vari ordini di terrazzi fluviali noti in letteratura e raccordati da scarpate di erosione fluviale antiche, inattive.

Dalla sovrapposizione critica delle indagini e degli studi inerenti la categoria della struttura geomorfologica è stata predisposta la sintesi delle emergenze riportata nell'elaborato di cui alla Tav. A15.

Tale elaborato, derivante dagli studi specifici della struttura geomorfologica, analizza le aree di versante in dissesto adottando i criteri e le metodologie operative raccomandate dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Ad ogni dissesto di versante del PAI, è stato attribuito un grado relativo di rischio (R), incrociando i parametri relativi all'Indice di Pericolosità, alle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili ed al loro grado di vulnerabilità, così come sinteticamente riportato nella seguente tabella (fonte PAI):

Tipologia Frane (secondo VARNES)	Grado di Pericolosità attribuito	Indice di Pericolosità	Grado di Rischio attribuito
Crollo attivo Debris flow Mud flow	MOLTO ELEVATA	P4	R max = R4
Crollo quiescente Crollo inattivo Scivolamento attivo Colamento attivo Frana complessa attiva	ELEVATA	P3	R max = R4
Scivolamento quiescente Colamento quiescente Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso	MEDIA	P2	R max = R3
Scivolamento inattivo Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V. quiescente o inattiva Soliflusso	MODERATA	P1	R max = R2

Per le aree di versante in dissesto (AVD) sono stati distinti differenti livelli di pericolosità (P), secondo lo schema della seguente di tabella (fonte PAI):

Definizione grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologia Frane (secondo VARNES)
MOLTO ELEVATA	P4	Crollo attivo Debris flow/Mud flow
ELEVATA	P3	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
MEDIA	P2	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso
MODERATA	P1	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V. quiescente o inattiva Soliflusso

L'aggiornamento geomorfologico è stato elaborato mutuando i criteri e le metodologie proprie del PAI, che stabiliscono diversi gradi di tutela, in funzione essenzialmente del grado di pericolosità geologica del fenomeno (tipologia e stato di attività) e del rischio ad esso connesso, ottenuto incrociando il livello di pericolosità con l'esposizione di beni coinvolti o potenzialmente coinvolgibili (edifici, infrastrutture e popolazione); ciò, sia perché tali criteri si presentano ben codificati, articolati ed oramai consolidati fra gli addetti ai lavori nell'ambito della pianificazione territoriale (geologi, agronomi, architetti, urbanisti, ecc.), sia per motivi pratici di

razionalizzazione, omogeneizzazione e coerenza tra i diversi livelli della pianificazione stessa (regionali, provinciali, comunali).

Inoltre, lo strumento del PAI ha l'indubbio vantaggio di presentarsi "dinamico", nel senso di poter essere aggiornato e modificato (riclassificazioni delle aree, ripermetrazioni, inclusioni, esclusioni parziali o totali, ecc.) sulla base di studi di dettaglio ed approfondimenti del modello del dissesto; ancora, tale strumento di pianificazione permette, mediante opportune azioni di "mitigazione" (sia nel senso della riduzione della pericolosità del fenomeno, che dell'esposizione del bene coinvolto), di rendere il fenomeno compatibile con le azioni di progetto previste.

Le delimitazioni delle aree dedotte dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) caratterizzate da dissesti di versante, fenomeni erosivi areali e lineari dovuti alle acque correnti, aree esondabili e aree interessate da cavità antropiche, sono distinti per differenti livelli di pericolosità crescenti (P1, P2, P3 e P4), mentre per i fenomeni di esondazione è stato stabilito un unico livello di Pericolosità (P4), rimanendo invariati i quattro gradi di rischio; inoltre ad ogni dissesto di versante e ad ogni area esondabile, è attribuito un grado relativo di rischio crescente (R1, R2, R3 e R4), in funzione delle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili e del loro grado di vulnerabilità.

Le aree di versante in dissesto PAI riportate nelle tavv. A15, A19, 1a, 1b, 2a e 2b, sono normate dall'art. 18.8.2.4.a delle NTA del presente Piano.

Per le aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche e dal Piano con la classificazione P1, P2 e P3, le norme della specifica zona agricola, sono integrate con quanto di seguito riportato:

- P3: sono da intendersi come aree di versante instabili quindi con propensione al dissesto e a pericolosità elevata, e ad esse si applicano i contenuti dell'art. 11 del NTA del PAI;
- P1 e P2: sono da intendersi come aree di versante potenzialmente instabili a pericolosità moderata e media, per le quali la locale propensione al dissesto va stabilita attraverso indagini più approfondite.

Per i versanti interessati da fenomeni di instabilità, valgono le prescrizioni di base permanenti di cui agli artt. 25.3.1 (versanti in dissesto con pendenza > 30%) e 25.3.2 (versanti in dissesto con pendenza inferiore al 30%) delle NTA del PTC.

I versanti con pendenza superiore al 30% sono riportati nella Tav. A15.

4.2.2 CATEGORIE DELLA STRUTTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE

Dal punto di vista botanico-vegetazionale il territorio risulta fortemente antropizzato: dagli anni settanta molto elevata era la presenza rurale data una agricoltura specializzata di tipo industriale, causando una riduzione della vegetazione naturale.

Attualmente l'uso del territorio è diviso in due macro aree ben delimitate: le zone pianeggianti di fondovalle

con presenza di un'agricoltura intensiva e le zone di collina con presenza di coltivazioni tradizionali quali i cereali autunno vernini e scarsa presenza di colture arboree specializzate quali uliveti e vigneti.

Le analisi ed indagini sulle categorie della



struttura botanico-vegetazionale, condotte secondo le direttive di cui all'allegato a) delle NTA del PTC, hanno permesso di individuare le aree dove graduare le tutele.

Anche per tali categorie è stata predisposta la sintesi delle emergenze riportata nell'elaborato di cui alla Tav. A16.

Le unità botaniche riportate nelle tavole sono quelle più rappresentative presenti nel territorio comunale: le specie prese in esame sono quelle che presentano un'importanza rilevante, dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ornamentale.

La vegetazione presente nel territorio comunale è rappresentata principalmente da elementi puntiformi sparsi nelle zone rurali: il rilevamento ha permesso di individuare, in relazione alle tavole del PTC, le zone boscate, le aree con boschi riparali e arbusteti con roverella.

Effettivamente non si rinvencono formazioni boschive vere e proprie ma solo piccole zone di vegetazione naturale arborea ed arbustiva site nelle aree marginali e non adatte all'attività agricola.

Le aree soleggiate e pertanto più asciutte erano ricoperte di un bosco di roverella ma nel corso degli anni questi boschi naturali sono stati progressivamente ridotti sia per aumentare la maglia poderale che per l'approvvigionamento del legname. Al momento i pochi esemplari rimasti di raggruppamenti di roverella e dei filari, assumono un ruolo molto importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

La vegetazione ripariale che si insedia lungo le rive dei fiumi e dei corsi d'acqua minori, è caratterizzata a Belforte del Chianti da elementi sia arbustivi che arborei (da sottolineare la presenza di vari tipi di salici), che rivestono particolare importanza sia dal punto di vista naturalistico che di difesa del suolo.

Uno degli elementi più interessanti è dato dalle siepi formate dalle specie di mantello che contornavano le aree boscate e che erano presenti lungo le linee di compluvio composta essenzialmente dal corso d'acqua principale e dalle zone della vegetazione ripariale che determinavano la divisione dei campi ed oggi considerate, a ragione, corridoi ecologici, necessari per favorire lo scambio eco-biologico.

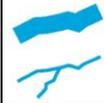
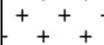
Dall'indagine effettuata emerge che il territorio preso in esame ha un basso livello vegetativo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, necessita quindi di interventi mirati.

La tavola A18 "Aree per la salvaguardia della biodiversità", rappresenta uno strumento guida essenziale per tutte le future varianti al PRG, poiché fissa i punti irrinunciabili per la tutela dell'ambiente e contiene gli elementi necessari a garantire gli obiettivi del PTC (art. 18.1 delle NTA del PTC).

Il rapporto ecologico è stato predisposto tramite indagini delle risorse ambientali, descrizione del loro stato, individuazione dei loro rischi e le relative valutazioni, la definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica, la potenzialità e possibilità di recupero. Il riconoscimento di aree per la difesa della biodiversità è necessario per raggiungere l'equilibrio biologico individuando gli scambi e le interconnessioni fra le componenti del sistema ambientale locale, preservando il territorio come "rete ecologica".

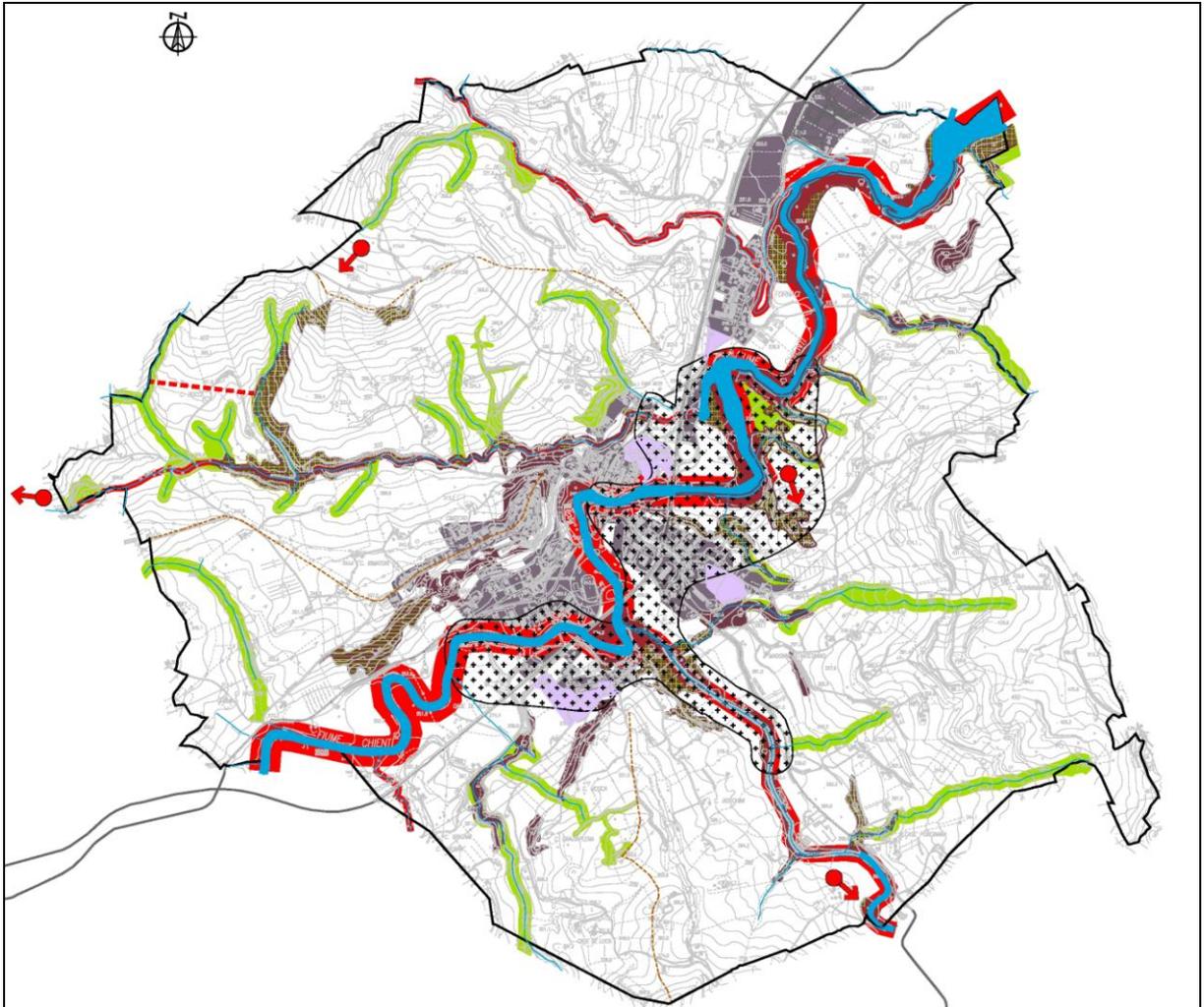
L'elaborato è stato redatto sulla base di uno schema di funzionamento del territorio strutturato attraverso le indagini svolte per la costruzione del rapporto ecologico

mettendo in relazione l'analisi vegetazionale con le caratteristiche morfologiche del territorio (forma dei rilievi, esposizione dei versanti, reticolo idrografico ecc.) e con l'individuazione degli elementi che compongono la rete delle interconnessioni interambientali. Il ruolo (sia a livello territoriale che a livello locale), che ogni elemento del sistema ambientale deve assumere per garantire il funzionamento ecologico è individuato dal seguente schema:

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO ECOLOGICO		
	ELEMENTI DI BASE DEL RAPPORTO ECOLOGICO	RUOLO ECOLOGICO NEL MANTENIMENTO DELLA BIODIVERSITA'
	LIMITE CONFINE COMUNALE	
	AREE URBANIZZATE	- Quando possibile i corridoi ecologici devono passare per le zone del territorio con la piu' bassa densita' edificatoria.
	AREE DI NUOVA PREVISIONE	
	PRINCIPALI VIE DI COLLEGAMENTO	- Quando possibile i corridoi ecologici devono passare per le zone del territorio con la piu' bassa densita' di strade.
	CORSI D'ACQUA PRINCIPALI RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	- Ruolo ecologico fondamentale per la salvaguardia e il potenziamento della biodiversita'.
	ASSE DI CRINALE O DORSALE MINORE	- Connessioni secondarie, direttrici di spostamento.
	CONFLUENZA FLUVIALE	- Nodo di scambio ecologico
	BOSCO (art. 28 NTA PTC)	- Serbatoio di naturalita', con un'elevata biodiversita' e costituisce un Habitat per numerose specie animali.
	BOSCHI RIPARIALI (art. 28 NTA PTC)	- Habitat di specie degli ambienti umidi, barriera e filtro rispetto al fiume.
	ARBUSTETI CON ROVERELLA	
CONNESSIONI INTERAMBIENTALI		
	CONNESSIONI INTERAMBIENTALI PRINCIPALI	- Salvaguardia della continuita' fisica e funzionale della linea d'acqua; - controllo della qualita' e quantita' di acqua prelevata e immessa dai canali di derivazione; - salvaguardia della vegetazione igrofila; - salvaguardia delle aree agricole di filtro fluviale e minimizzazione degli impatti.
	CONNESSIONE INTERAMBIENTALE SECONDARIA	- Linee di spostamento e di scambio locale tra specie animali e vegetali
	RETICOLO DI ALIMENTAZIONE SECONDARIA ED AREE DI PROTEZIONE	
	MICROCONNESSIONI DELLE AREE AGRICOLE ALTE E MEDIE COLLINARI	- Salvaguardia e potenziamento dei boschetti e gruppi arborei che favoriscono un Habitat appropriato per la rigenerazione e proliferazione delle specie autoctone
	RETICOLO DI ALIMENTAZIONE LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI	- Salvaguardia dell'assetto idrogeomorfologico e recupero delle situazioni di degrado; - salvaguardia della vegetazione igrofila; - salvaguardia della continuita' fisica e funzionale della linea d'acqua.
	DIRETTRICI DI SCAMBIO E DI SPOSTAMENTO	

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO ECOLOGICO (rif. Tav. A18)

Il fiume Chienti insieme agli altri corsi d'acqua, rappresenta connessioni interambientali influenti che contribuiscono allo scambio e allo spostamento della biodiversità da valle-monte e monte-valle, relazionando la fitta rete di microconnessioni e corridoi ecologici presenti nel paesaggio agrario collinare.



RIF. TAV. A18 – AREE PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'

Nel caso specifico di Belforte, si evidenziano delle criticità: a differenza della parte Nord- Ovest del territorio prettamente collinare e con una condizione di stabilità ecobiologica, il fondovalle risulta vulnerabile agli impatti determinati dalla pressione antropica causata dagli assi infrastrutturali lungo la valle del Chienti e dagli insediamenti delle valli trasversali, che si configurano frammentati e invasivi rispetto alla fascia valliva dove le diverse parti che costituiscono l'eco-sistema risultano "spezzate" e isolate con la conseguenza di compromettere i rapporti tra i vari elementi determinando così un abbassamento del grado di biodiversità.

Gli elementi di connessione ecologica da salvaguardare e potenziare con interventi volti alla tutela favorendo un Habitat appropriato per la rigenerazione e proliferazione delle specie autoctone e garantendo lo scambio ecologico e la continuità della rete anche rispetto ad aree antropizzate sono:

- la fascia di vegetazione ripariale;
- le aree boscate sorte nelle zone lasciate incolte perché acclivi con ambienti vallivi;
- le aree residue in ambienti agricoli collinari, dove si rende necessario mantenere le pratiche agricole tradizionali, che garantiscono la varietà colturale necessaria per la sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali;
- gli arbusteti, gruppi arborei e siepi.

A livello locale le microconnessioni si rivelano attraverso un fitto reticolo di piccoli corridoi ecologici e nicchie ecologiche che lungo la media e bassa collina interconnettono i suddetti elementi del patrimonio botanico - vegetazionale con versanti, crinali, corsi d'acqua e depositi fluviali.

La tutela e la valorizzazione funzionale del corridoio consentono di realizzare, contemporaneamente, condotto, filtro, barriera, fonte e risorsa di alimento per specie vegetali e animali, assicurando la vitalità e lo sviluppo ecosistemico delle connessioni interambientali.

Pertanto il fine è il potenziamento e la ricostruzione, da conseguire con interventi sugli elementi diffusi del paesaggio agrario, sul sistema di fossi e piccoli corsi d'acqua, lungo le linee di crinale dei sistemi collinari e nello specifico per quanto riguarda la zona fluviale del fiume Chienti, sono necessarie azioni volti al recupero della qualità delle acque superficiali, delle fasce di vegetazione ripariale e dei gruppi arborei sparsi.

Qualsiasi intervento di trasformazione in tali aree dovrà prevedere opere di minimizzazione e compensazione degli impatti.

Tra le tutele per la salvaguardia biodiversità, si individuano le principali aree di confluenza fluviale che sono sottoposte alle norme di tutela integrale di cui all'art. 23.10-bis delle NTA del PTC.

Tale perimetrazione trasposta dal PTC non risulta coerente e congruente con l'assetto generale del territorio e con gli elementi geomorfologici, vegetazionali e insediativi che caratterizzano l'area stessa.

Il PTC demanda agli strumenti urbanistici la corretta e definitiva perimetrazione delle aree di confluenza dei corsi d'acqua classificati di prima o seconda classe ai sensi dell'art. 29 delle NTA del PPAR da sottoporre a tutela, assumendo come quadro di riferimento l'ambito provvisorio di tutela di cui al punto 7.1.16 o all'eventuale ambito cartograficamente delimitato dal PTC. Nel caso specifico, il PTC riporta nella tavola EN8 e nella tavola EN3a, la delimitazione dell'area di confluenza fluviale tra il fiume Chienti e il fiume Fiastrone.

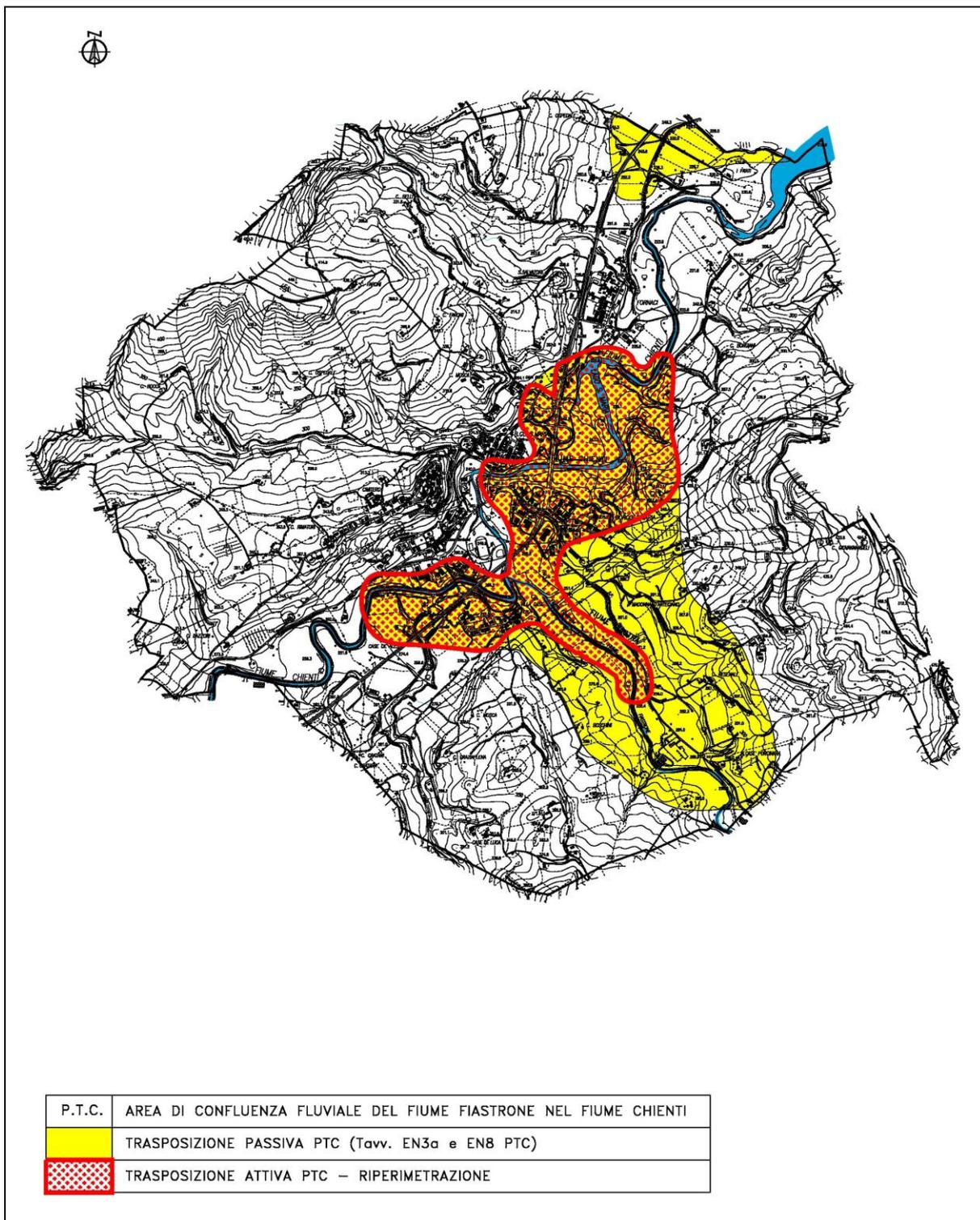
Da un'attenta analisi del territorio, risulta che gran parte della confluenza così delimitata insista in aree intensamente urbanizzate (aree artigianali e industriali) o in vario modo degradate, di scarso o nullo valore naturalistico; inoltre, anche la presenza di importanti infrastrutture viarie (S.S.77), con i relativi svincoli, contribuisce a rendere l'area particolarmente compromessa dal punto di vista ecologico e ambientale.

Pertanto, in sintonia con i criteri del PTC si propone un nuovo perimetro dell'area di confluenza fluviale (fiume Chienti - fiume Fiastrone).

Le principali modifiche riguardano la zona Sud - orientale: in questa area viene ridotta l'area della confluenza (lasciando comunque vincolata la fascia di rispetto per il fiume Chienti), mentre la stessa viene aumentata verso Est, inglobando l'area circostante il lago di Santa Maria, che per le sue peculiari caratteristiche di conservazione e naturalità, è degna di particolare tutela paesistico ambientale.

Inoltre viene "spalmata" sul territorio anche in relazione alla locale situazione morfologica; la confluenza, in pratica, viene fatta coincidere con la fascia di rispetto del fiume Fiastrone, corrispondente alla fascia di rispetto derivante dal PPAR. In questo modo, si ha una corretta e adeguata fascia vincolata, nel rispetto delle locali condizioni morfologiche e territoriali.

Nel settore Nord - orientale, la confluenza fluviale, ingloba l'area occupata dal lago artificiale di Santa Maria di Belforte, che attualmente, in relazione alla ripresa di condizioni di semi-naturalità, ha acquisito particolari qualità ambientali e paesaggistiche considerevoli, tanto da meritare un trattamento vincolistico adeguato. Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra espresse, si propone un nuovo limite alla confluenza fluviale del fiume Fiastrone con il fiume Chienti, così come riportato nella seguente didascalia.



RIPERIMETRAZIONE CONFLUENZA FLUVIALE

Per avviare un progetto di riqualificazione dell'intero ambiente comunale è dapprima necessario avere un quadro generale su cui individuare le aree maggiormente vocate alla realizzazione di nuovi impianti di essenze, mentre per le realtà esistenti è opportuno garantire una maggiore tutela.

4.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)

Il territorio in oggetto, secondo quanto indicato negli elaborati del PTC, relativamente al sistema insediativo, ricade nell'ambito del "Sistema dell'Alta Valle del Chienti e delle colline del Fiastrone" (elaborato I12), caratterizzato da insediamenti lineari lungo la valle del Chienti, rafforzati dalle dinamiche contemporanee e dagli insediamenti delle valli trasversali, che configurano un pettine rispetto alla fascia valliva di distribuzione.

Il rapporto insediativo è stato elaborato al fine di assicurare il mantenimento delle diverse identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo e, nel contempo, al fine di valorizzare tali identità e specificità, quali le risorse culturali, ambientali ed economiche, descrivendo ed analizzando i complessi e le strutture di rilevanza storica e testimoniale inseriti all'interno del loro peculiare contesto.

Le carte del sistema insediativo rappresentano il risultato di una serie di rielaborazioni del materiale storico - documentale, di revisioni cronologiche degli strumenti urbanistici riguardanti il territorio in oggetto e di ricerche mirate avvalendosi del supporto informatico delle Carte SIUT (Carte di base del sistema informativo urbanistico territoriale) che sono state opportunamente aggiornate ed integrate.

La Tav. I21 individua i beni ambientali e di interesse storico - culturale e i luoghi di identificazione collettiva.

In particolare l'elaborato dà un quadro insediativo del patrimonio e delle emergenze storico - culturali e documentali presenti nel territorio comunale, fornendo l'immagine graficamente leggibile delle potenzialità artistico - culturali e delle caratteristiche intrinseche del luogo.

Le informazioni necessarie per l'elaborazione della carta sono state raccolte attraverso indagini dirette e la consultazione di materiale fornito dall'Amministrazione Comunale, nonché dalla misura di pubblicazioni e guide turistiche di diverso livello territoriale.

Da tali informazioni ne è scaturito un quadro d'insieme che ha messo in evidenza le seguenti peculiarità storiche e documentali, individuate nelle varie categorie quali:

- Chiesa di San Sebastiano;
- Chiesa di San Salvatore;
- Chiesa della Madonna di Antegiano;

- Chiesa di Sant'Eustachio;
- Chiesa di San Giovanni;
- Arco di Pio VI;
- Mura castellane di Papa Benedetto XVI;
- Casa Betti;
- Casa Vicomandi;
- Palazzo del Comune;
- Villa San Giorgio;
- Villa Valentini;
- Fonti storiche da conservare (fonti "Granne", "Cannella", "Vecchia").

Le strutture espositive individuate contraddistinguono l'ambito culturale di Belforte: la chiesa di San Sebastiano diventata sede del Museo internazionale dinamico di arte contemporanea archivio storico comunale e centro culturale turistico.

Oltre all'individuazione dei beni storico-culturali ed ambientali, sono segnalati anche i luoghi di identificazione collettiva, cioè quei siti riconosciuti e motivo di identificazione per la popolazione a livello locale e non per motivi legati alla percezione della bellezza ed il particolare valore riconosciuto; oltre ai centri ed i nuclei storici (come definiti dall'art. 39 delle NTA del PPAR), tali luoghi possono essere così identificati:

- Borgo Santa Maria;
- San Giorgio;
- Villa Case - Villa Pianiglioli

Sempre nell'elaborato I21, viene riportato il reticolo degli itinerari del patrimonio culturale, che come descritto dalle NTA del PRG, è costituito da percorsi storici da recuperare.

Per quanto riguarda le direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi, si è mantenuta la classificazione degli edifici e manufatti extraurbani di interesse storico, architettonico e ambientale, e degli edifici rurali sparsi, allegata al PRG adeguato al PPAR (art. 40 NTA PPAR e art. 40 NTA PTC).

L'insediamento urbanistico di Belforte del Chienti è localizzato principalmente nello stipato ambito della piana fluviale, avvenuto in maniera diffusa e frammentata con la fondazione di piccoli nuclei urbani distribuiti tra le zone libere dell'asse longitudinale del Raccordo Autostradale SS77, del fiume Chienti e della SP77 incrementando l'alto stato di degrado paesaggistico dovuto ad una mancata salvaguardia ambientale.

Dopo l'analisi del quadro insediativo rispetto al patrimonio storico - culturale e le sue peculiari potenzialità, gli elaborati I22, I23, I24, illustrano lo studio stratigrafico delle principali fasi di costruzione storica del luogo.

Tale studio comprende la ricostruzione del funzionamento del territorio che presuppone il rilievo e la selezione di diversi sistemi, morfologico, delle acque, dei percorsi, degli insediamenti e la loro sovrapposizione critica in schemi diacronici e sincronici.

L'obiettivo è quello di effettuare un accertamento ed una verifica della permanenza degli elementi del patrimonio storico - insediativo, per descrivere i rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni antropiche e per cogliere soprattutto le implicazioni propositive e progettuali di uno studio storico volto alla comprensione delle trasformazioni in atto.

Gli schemi diacronici riportati nei vari elaborati, ricostruiscono la situazione del territorio in oggetto ad una esplicita epoca storica, mettendo in evidenza solo gli elementi che appartengono a quella determinata fase sia che siano esistenti sia che siano scomparsi.

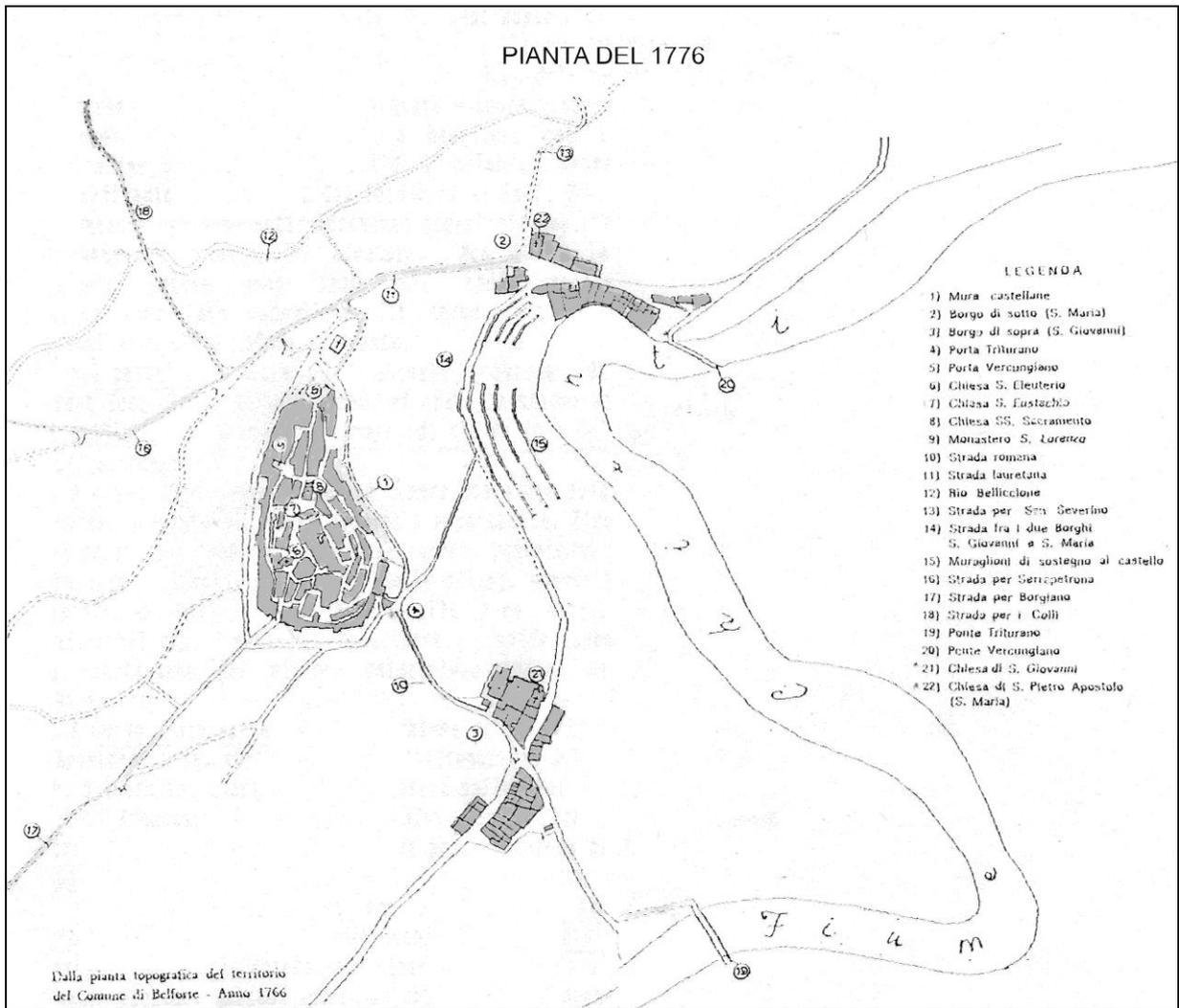
Tali schematizzazioni rappresentano una descrizione della stratificazione dell'evoluzione insediativa a partire dall'impianto storico originario, che ha definito fino all'epoca medioevale l'assetto dell'attuale Centro Storico.

L'elaborato I22 restituisce il funzionamento del territorio in età romana, medioevale e dal XV al XVIII secolo.

Dell'epoca romana si evidenzia la "diverticula" viabilità di fondovalle che costituiva e costituisce tuttora il collegamento con Roma.

Dell'organizzazione territoriale di Belforte del Chienti nell'epoca medievale viene delineata dalla cartografia una situazione che rispecchia le tendenze dell'epoca: estese urbanizzazione dei crinali, l'abbandono delle aree vallive e la nascita di una rete di collegamenti viari attraverso percorsi di crinale per la connessione con i centri e gli insediamenti sparsi.

Corrisponde alla terza fase di costruzione storica del territorio rispettivamente il periodo che va dal XV al XVIII secolo, nella quale la sostanziale diffusione del sistema di conduzione a mezzadrie ha teso al rafforzamento della rete viaria minore di collegamento tra i nuclei e insediamenti sparsi.

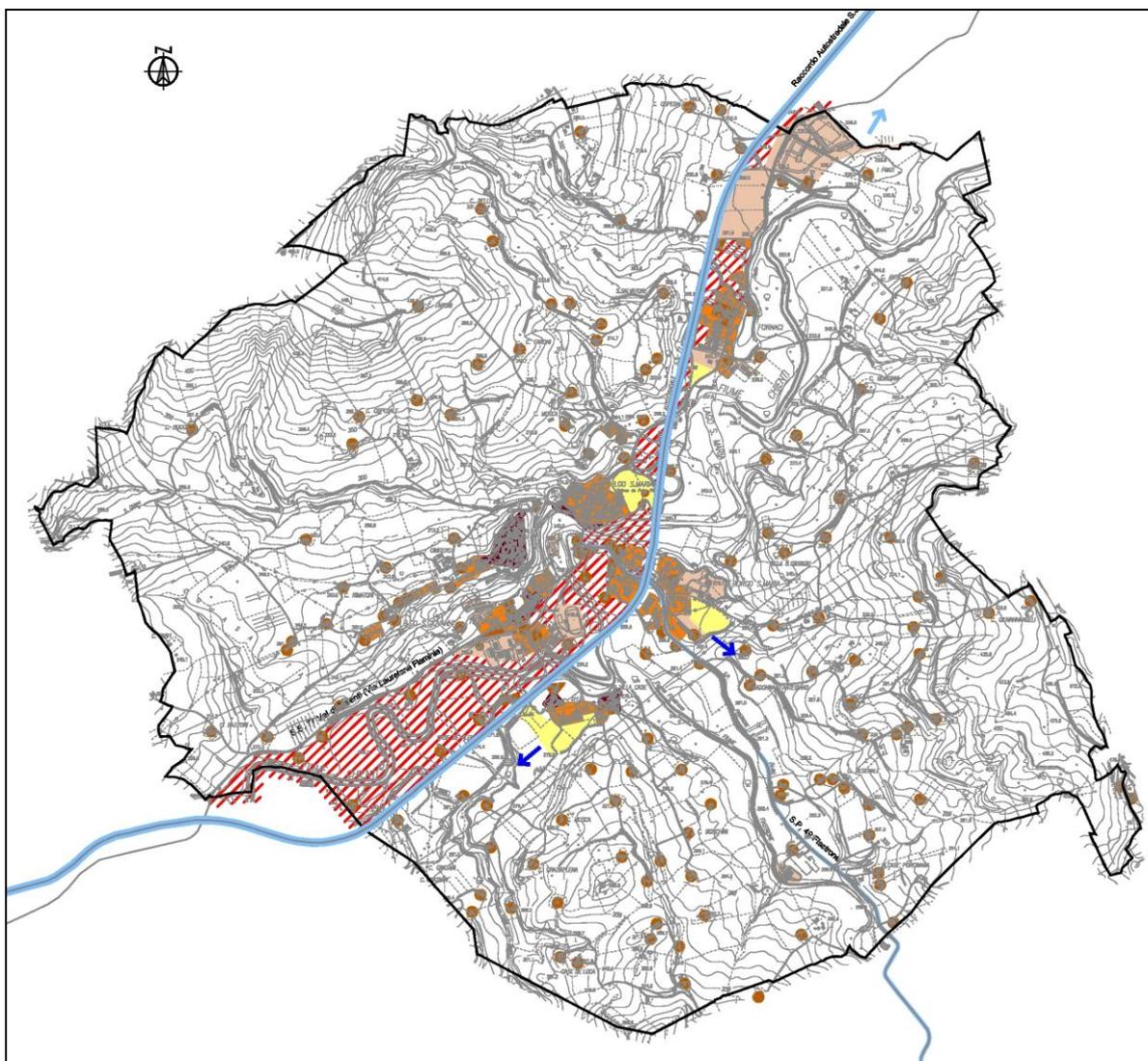


Nell'elaborato I23, "Costruzione del territorio dall'età moderna al 1988" si evidenzia maggiormente l'origine dell'attuale struttura territoriale costituita da i vari nuclei disposti in maniera frammentata lungo la vallata e dagli elementi diffusi del paesaggio agrario.

L'elaborato I24, "Carta Sincronica e delle permanenze significative" restituisce la configurazione del territorio al 1892, distinguendo gli elementi che ne fanno parte (edifici, monumenti, strade) e evidenzia quelli che ancora oggi sono leggibili sul territorio, delineando uno schema sincronico ai fini della valutazione del sistema delle permanenze significative necessarie per comprendere la provenienza e la natura storica degli assetti insediativi e agricoli.

Le permanenze dell'epoca romana corrisponde al tracciato viario di fondovalle; dei principali elementi del periodo medioevale prevalgono i collegamenti di crinale-fondovalle.

L'analisi stratigrafica dello stato territoriale al 1892 mette in evidenza l'espansione avvenuta in maniera diffusa dei piccoli abitazioni agricole per la maggior parte ancora esistenti oggi.



RIF. TAV. I25 – MAPPA DELLE PARTI URBANE E TERRITORIALI MORFOLOGICAMENTE DEFINITE E DELLE TENDENZE IN ATTO

L'elaborato I25, si riferisce alla “Mappa delle parti urbane e territoriali morfologicamente definite e delle tendenze in atto”. Tramite la stratigrafia storica e la cronistoria urbanistica, è stata ripartita la conformazione insediativa del territorio nelle varie fasi di sviluppo delle parti urbanizzate. Da questo quadro conoscitivo ne è scaturito che gli insediamenti postumi ai centri e nuclei storici di Belforte del Chienti, Villa Case e Villa Pianiglioli, nel complesso richiama l'attuale assetto delle parti insediate costituite da: i due borghi di San Giovanni e Santa Maria già presenti nelle mappe catastali dell'800; di seguito l'estensione urbanizzata avvenuta alla fine della prima metà dello secolo scorso delineata dalla cosiddetta zona “delle Fornaci”, e di

recente formazione è il “borgo San Giorgio” a Sud-Est del Capoluogo nelle vicinanze della villa omonima.

L’elaborato, inoltre, riporta schemi di progetto dettati dalla Tav. EN18 del PTC “Progetto della rete degli insediamenti locali, dei beni culturali e dei servizi turistici”; riguardo Belforte del Chianti ricadente nell’ambito dell’alta valle del Chianti (indirizzi progettuali all’art. 73 delle NTA del PTC), si evidenzia dei punti rilevanti come la opportunità di riqualificare la viabilità di fondovalle come “strada dei laghi”, la valorizzazione e lo sviluppo dei centri vallivi come poli turistico - ricreativi locali e il miglioramento dei collegamenti monte - valle.

In ordine alle direttive del PTC è stata individuata un’area filtro, dove dovrà essere evitata la saturazione dei sistemi insediativi lineari e continui di fondovalle, mediante la salvaguardia e la riqualificazione del rapporto tra insediamenti e corsi d’acqua tramite la valorizzazione delle aree libere interposte (art. 41.8 NTA).

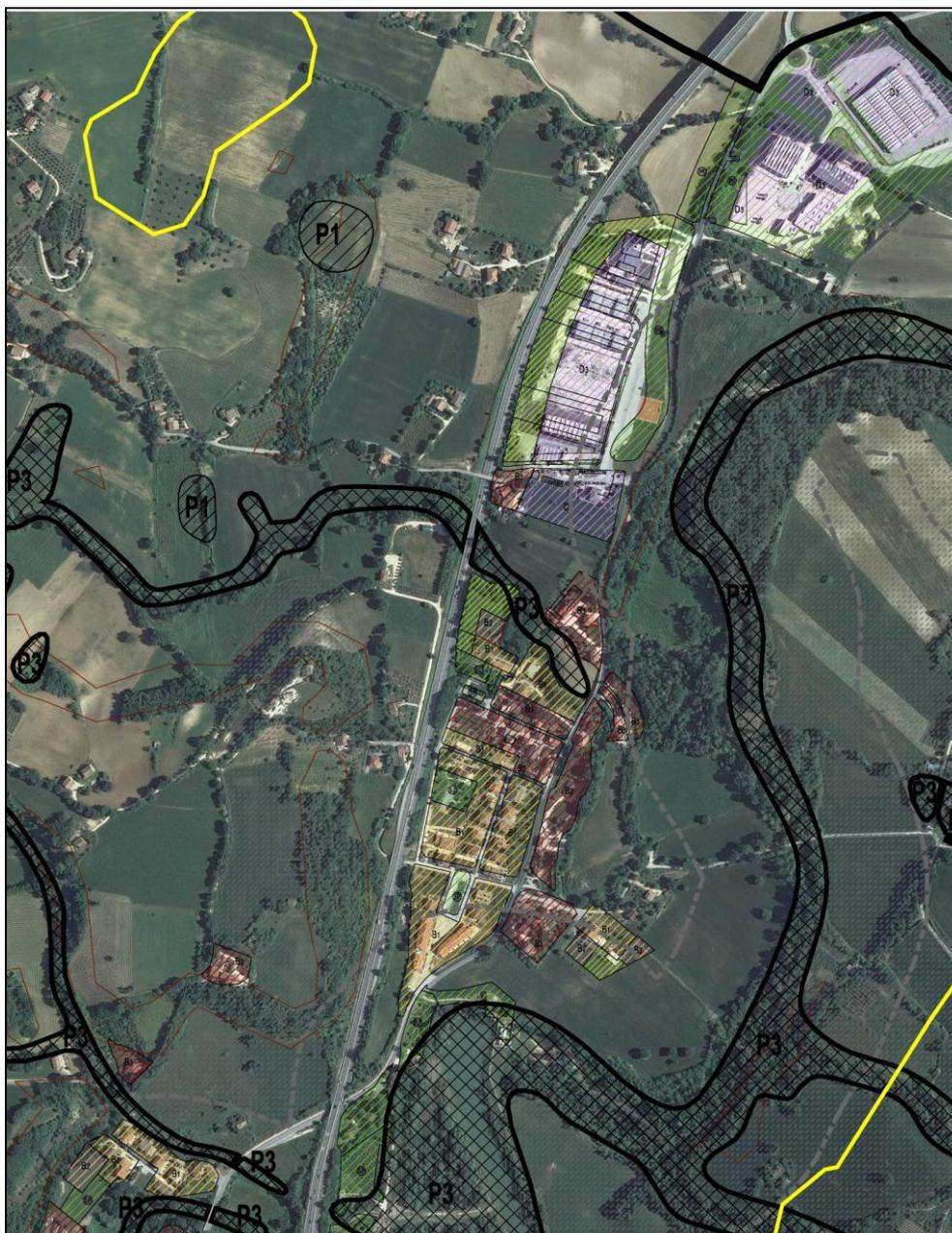
5. ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO

L’adeguamento al PTC della presente variante non determina incrementi del carico urbanistico, in quanto non prevede l’inserimento di nuove aree, ma conferma la zonizzazione del vigente Piano.

Le tavole e le NTA sono state aggiornate con le seguenti varianti parziali approvate definitivamente:

- Varianti parziali al PRG, approvate con delibera C.C. n. 24 del 10.07.2008:
 - Variante n. 3, località "Molino" zona D2;
 - Variante n. 5, località "B.go Santa Maria" zona B3;
 - Variante n. 6, località "Fornaci" zona B2;
 - Variante n. 7, località "Fornaci" zona B3;
 - Variante n. 8, località "Fornaci" zona B3;
 - Variante n. 10, località "Molino" zona B2;
 - Variante n. 11, località "San Giorgio" zona B2;
 - Variante n. 12, località "B.go San Giovanni" zona B2;
 - Variante n. 13, località "Fornaci" zona B3;
 - Variante n. 16, località "Cannella" zona B2;

- Variante parziale al PRG n. 9, località "San Giorgio" zona B2, approvata con delibera C.C. n. 5 del 27.04.2012 sostituita con Variante approvata con delibera G.P. N. 341 del 07.11.2012;
- PIP Intercomunale, approvata con delibera C.C. n. 14 del 09.06.1999 ubicato in località "Fornaci";
- Variante al PRG per la realizzazione di "Area privata di interesse pubblico per attrezzature sportive", adottata definitivamente con delibera C.C. n. 17 del 27.04.2011;



RIF. TAV. 2a

Gli elaborati di Progetto che illustrano l'assetto e l'uso del territorio comunale (Tavv. 1a, 1b, 2a e 2b), rappresentano le tavole normative riferite alle operazioni di adeguamento del Piano, che sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi di tutela rispetto alle prescrizioni di base permanenti del PTC con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico - vegetazionale). La sintesi di tale operazione ha determinato i nuovi ambiti di tutela riportati nell'elaborato A19, distinguendo le diverse categorie costitutive del paesaggio al di fuori delle aree esenti così come definite dall'art. 8 delle NTA del PTC.

Nel caso di future trasformazioni del territorio hanno valore di linee guida gli elaborati di indagine del sistema insediativo di cui alle Tavv. I20, I21, I22, I23, I24 e I25.

Il Piano, in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico-ambientale ed alla diversa funzione assegnata alle parti del territorio, ha aggiornato alle successive varianti la zonizzazione assegnata dal precedente Piano in adeguamento al PPAR, secondo la seguente classificazione con indicati i corrispondenti articoli delle NTA del PRG:

Zone residenziali (A,B,C)

- A1, Centro storico capoluogo (art. 7);
- A2, Nucleo storico di Villa Pianiglioli (art. 8);
- A3, Nucleo storico di Villa Case (art. 8);
- B1, Aree residenziali o con strumenti urbanistici esecutivi approvati (art. 10);
- B2, Aree residenziali di completamento con interventi diretti (art. 11);
- B3, Aree di recupero ambientale ai fini residenziali (art. 12);
- C1, Aree di espansione residenziale (art. 13).

Zone produttive (D)

- D1, Aree di insediamenti produttivi totalmente edificate (art. 15);
- D2, Aree di insediamenti produttivi di completamento (art. 16);
- D4, Zone per attività economiche nel polo industriale intercomunale "le Grazie" (art. 17bis); la D4 sostituisce la D3 - zone di completamento per insediamenti produttivi, ex art. 17 - eliminata con Delibera di C.C. n. 14 del 09.06.1999 "Adozione variante al piano Regolatore Generale" e con Delibera C.C. n. 20 del 05.04.2001 "Ratifica Accordo di Programma variante strumenti urbanistici tra la Provincia di Macerata e i comuni Belforte del Chienti e Tolentino per Programma Intercomunale per Insediamento Attività Economiche Loc. "Moreto".

- E, Aree Agricole.
- F, Aree per attrezzature pubbliche di interesse generale (art.19);
- T, Zone di attrezzature turistico - ricettive (art. 20);
- Aree per attrezzature pubbliche a livello comunale (art. 21):
- Area per attrezzature sportive privata di interesse pubblico, centro pesca sportiva - introdotta con Variante al PRG adottata definitivamente con delibera di C.C. n. 17 del 27.04.2011 (art.21bis);
- Viabilità: aree destinate alla viabilità e parcheggi, zone di rispetto delle strade e zona di rispetto cimiteriale e verde privato (art. 22):

Il Piano, in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico-ambientale, classifica come agricolo (art. 18 NTA PRG) le parti del territorio comunale non urbanizzate, ponendo per il suolo extraurbano particolari limitazioni agli interventi edificatori ed a quelli di sostanziale modificazione delle caratteristiche ambientali.

Gli ambiti di tutela in zona agricola sono riferiti, oltre che al centro storico di Belforte del Chianti, ai centri frazionali di interesse storico e agli elementi diffusi del paesaggio agrario, alle seguenti categorie costitutive del paesaggio e hanno come obiettivo la conservazione dei beni che caratterizzano le categorie stesse, la loro appropriata utilizzazione, la salvaguardia e il recupero dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti:

- corsi d'acqua;
- crinali;
- versanti;
- edifici rurali di importanza storica;
- manufatti storici da tutelare;
- itinerario del patrimonio culturale;
- elementi geomorfologici significativi;
- zone di protezione ambientale.

Le delimitazioni definitive degli ambiti di tutela sono state aggiornate in base alle prescrizioni di base permanenti delle NTA del PTC, pertanto risultano integrate con quanto di seguito riportato:

- Aree di versante in dissesto cartografate dal PAI (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico) normate dagli artt. 11e 12 delle NTA del PAI; tali aree

caratterizzate da dissesti di versante, fenomeni erosivi areali e lineari dovuti alle acque correnti, aree esondabili e aree interessate da cavità antropiche, sono distinti per differenti livelli di pericolosità crescenti (P1, P2, P3 e P4), mentre per i fenomeni di esondazione è stato stabilito un unico livello di Pericolosità (P4), rimanendo invariati i quattro gradi di rischio; inoltre ad ogni dissesto di versante e ad ogni area esondabile, è attribuito un grado relativo di rischio crescente (R1, R2, R3 e R4), in funzione delle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili e del loro grado di vulnerabilità;

- Aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche con la classificazione P1, P2 e P3; la normativa in zona agricola (art. 18.8.2.4.b NTA PRG), è stata integrata con quanto di seguito riportato:
 - pericolosità di tipo P3: sono da intendersi come aree di versante instabili quindi con propensione al dissesto e a pericolosità elevata, e ad esse si applicano i contenuti dell'art. 11 del NTA del PAI;
 - pericolosità di tipo P1 e P2: sono da intendersi come aree di versante potenzialmente instabili a pericolosità moderata e media, per le quali la locale propensione al dissesto va stabilita attraverso indagini più approfondite;
- Versanti interessati da fenomeni di instabilità, in cui valgono le prescrizioni di base permanenti di cui agli artt. 25.3.1 (versanti in dissesto con pendenza superiore al 30%) e 25.3.2 (versanti in dissesto con pendenza inferiore al 30%) delle NTA del PTC;

Le aree di versante in dissesto PAI, le aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche ed i versanti con pendenza superiore al 30% sono riportati nelle Tavv. A15, A19, 1a, 1b, 2a e 2b;

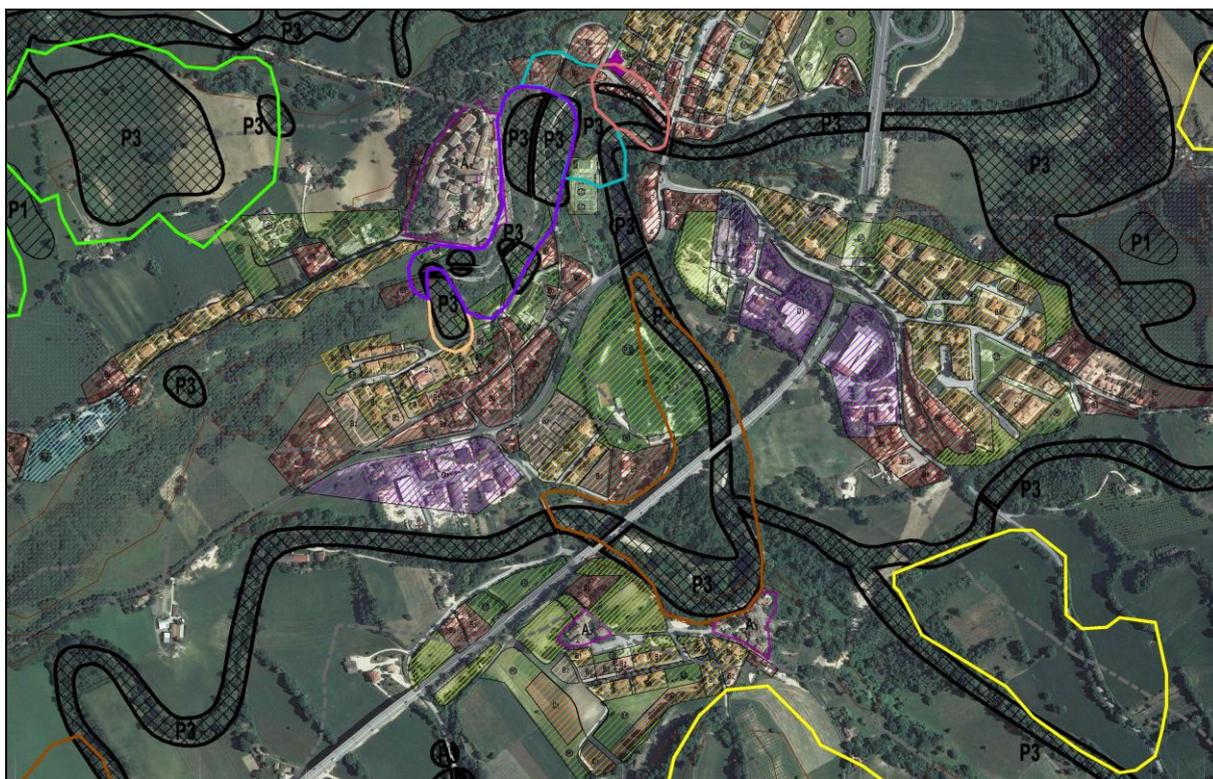
Nel complesso l'adeguamento del PRG mira a promuovere ed incentivare un approccio alla gestione del territorio teso al:

- recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini residenziali attraverso la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e la trasformazione controllata dell'edilizia diffusa;
- mantenimento dell'alto livello di naturalità dell'area agricola attraverso il recupero ambientale del patrimonio edilizio esistente e valorizzazione delle emergenze agro-silvo-pastorali;

- miglioramento del patrimonio culturale, estendendo il concetto di tutela come bene collettivo.

Inoltre tutta la cartografia è stata aggiornata con:

- aree soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923);
- per gli ambiti di tutela degli edifici rurali di importanza storica si rimanda al censimento dei beni architettonici extraurbano.



RIF. TAV. 2b

Nel complesso l'adeguamento del PRG mira a promuovere ed incentivare un approccio alla gestione del territorio tesa al:

- recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini residenziali attraverso la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e la trasformazione controllata dell'edilizia diffusa;
- mantenimento dell'alto livello di naturalità dell'area agricola attraverso il recupero ambientale del patrimonio edilizio esistente e valorizzazione delle emergenze agro - silvo - pastorali;
- miglioramento del patrimonio culturale, estendendo il concetto di tutela come bene collettivo.

6. ARTICOLATO NORMATIVO

Le NTA sono state rivisitate sulla base delle risultanze degli elaborati, studi ed analisi del Piano in adeguamento al PTC e le modifiche, riportate nell'Elaborato B, sono evidenziate in barrato per le parti eliminate ed in corsivo ed in rosso per le aggiunte o per le sostituzioni.

Ai fini di una migliore comprensione delle norme tecniche d'attuazione, si riporta di seguito lo schema descrittivo di tutto l'articolato normativo con esposizione schematica delle parti significative che hanno avuto modifiche o aggiunte:

ART. 1	CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE	Correzioni al testo. Eliminati dall'elenco tutti gli elaborati superati dal presente Piano. Aggiunta: - elenco elaborati di Piano adeguato al PTC; - elenco elaborati di indagine del sistema insediativo di cui alle Tavv. I21, I22, I23, I24 e I25 i quali nel caso di future trasformazioni del territorio hanno valore di linee guida.
ART. 2	FINALITA' DELLE PRESENTI NTA	Invariato.
ART. 3	TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE	Invariato.
ART. 4	MODALITA' DI ATTUAZIONE	Aggiornamento: - disciplina dell'intervento edilizio diretto; - lottizzazioni convenzionate. Aggiunta: - indicazioni volte a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane.
ART. 5	SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	Correzioni al testo.
ART. 6	PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI	Invariato.
ART. 7	- A1- AREA DEL CENTRO STORICO	Invariato.
ART. 8	- A2 E A3 - NUCLEI FRAZIONALI DI INTERESSE STORICO	Invariato.
ART. 9	- B - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO	Invariato.
ART. 10	- B1 - AREE RESIDENZIALI CONSOLIDATE	Invariato.
ART. 11	- B2 - AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO	Aggiornamento NTA in base alle Varianti parziali al PRG adeguato al PPAR: - Varianti parziali approvate con delibera C.C. N. 24 del 10/7/2008);

		<ul style="list-style-type: none"> - n. 6, loc. Fornaci (sostituisce la zona 9 Fornaci); - n. 10, loc. Molino; - n. 11, loc. San Giorgio (sostituisce la zona 4 San Giorgio); - n. 16, loc. Cannella (sostituisce zona 8 Cannella); - n. 12, loc. B.go S. Giovanni; - Variante parziale n. 9, loc. S. Giovanni approvata con Del. C.C. N. 5 del 27/4/2012 sostituita con Variante approvata con Del. G.P. N. 341 del 7/11/2012.
ART. 12	- B3 - AREE DI RECUPERO AMBIENTALE AI FINI RESIDENZIALI	<p>Aggiornamento NTA in base alle Varianti parziali al PRG adeguato al PPAR approvate con delibera C.C. N. 24 del 10/7/2008):</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 5, loc. B.go Santa Maria; - n. 7, loc. Fornaci; - n. 8, loc. Fornaci; - n. 13, loc. Fornaci;
ART. 13	- C1 - AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE	<p>Correzioni al testo.</p> <p>Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n. 14 del 17.06.2008.</p>
ART. 14	- D - AREE PER ATTIVITA' ECONOMICHE	<p>Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n. 14 del 17.06.2008.</p>
ART. 15	- D1 - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI TOTALEMENTE EDIFICATE	Invariato.
ART. 16	- D2 - AREE DI COMPLETAMENTO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<p>Aggiornamento NTA in base alla Variante parziale al PRG n. 3 località Molino, approvata con delibera C.C. N. 24 del 10/7/2008.</p>
ART. 17	- D3 - AREE DI ESPANSIONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<p>Stralciato.</p> <p>La zona "D3"- ZONE DI COMPLETAMENTO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, è stata eliminata con Delibera di C.C. n. 14 del 09.06.1999 "Adozione variante al piano Regolatore Generale" e con Delibera C.C. n. 20 del 05.04.2001 "Ratifica Accordo di Programma variante strumenti urbanistici tra la Provincia di Macerata e i comuni Belforte del Chienti e Tolentino per Programma Intercomunale per Inseadimento Attività Economiche Loc. "Moreto", e sostituita con la zona "D4" - ZONE PER ATTIVITÀ ECONOMICHE NEL POLO INDUSTRIALE INTERCOMUNALE LE "GRAZIE.</p>
ART. 17bis	- D4 - ZONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE NEL POLO INDUSTRIALE INTERCOMUNALE "LE GRAZIE"	Nuovo articolo.

<p>ART. 18 - AREE AGRICOLE</p>	<p>Aggiornamento normativo al punto 18.7 a seguito risultanze indagine botanico-vegetazionale integrativa per l'adeguamento al PTC, per i punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 18.7.2.1. bosco residuo a dominanza di roverella (aggiornamento); - 18.7.2.2. Alberature poderali (aggiornamento); - 18.7.2.2bis. Alberature stradali (aggiunta); - 18.7.2.2ter. Vegetazione arbustiva stradale e poderale (aggiunta); - 18.7.2.3. Vegetazione ripariale (aggiornamento); - 18.7.2.5. Aree incolte (aggiornamento); - 18.7.2.6. Vegetazione ornamentale (aggiornamento); - 18.7.2.7. Vegetazione delle aree di confluenza dei corsi d'acqua (aggiunta); - 18.7.2.8. Vegetazione delle aree di fondovalle(aggiunta); - 18.7.2.9. Sistemazione idraulica dei terreni acclivi (aggiunta); - 18.7.2.10. Tutela e valorizzazione del patrimonio arboreo e/o arbustivo nel territorio urbano (aggiunta); - 18.7.2.11. Oggetto della salvaguardia nel territorio urbano (aggiunta); - 18.7.2.12. La salvaguardia nel territorio urbano (aggiunta); - 18.7.2.13. Nuove realizzazioni (aggiunta); - 18.7.3. Sanzioni (aggiunta); - 18.7.4. Elenco delle specie arboree ed arbustive consigliate (aggiunta); <p>Aggiunte al punto 18.8 "ambiti di tutela" a seguito risultanze indagini del sistema geomorfologico integrative per l'adeguamento al PTC:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 18.8.2.2.i aree di versante (stabili), aventi pendenze assolute superiori al 30% in cui sono vietati gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale (art. 31 delle NTA del PPAR e art. 25.3.3 NTA del PTC); - 18.8.2.4 aree instabili e potenzialmente instabili: <ul style="list-style-type: none"> - aree di versante in dissesto PAI; - aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche; - versanti con pendenza superiore al 30%; - 18.8.4 salvaguardia della biodiversità: gli interventi ammessi nel presente punto qualora ricadano totalmente o parzialmente nelle aree individuate nella tavola A18, "Aree per la salvaguardia della biodiversità" dovranno prevedere, in sede di presentazione della Scia o del Permesso di Costruire una planimetria ricognitiva delle risorse ambientali presenti
---------------------------------------	---

		nell'ambito dell'area oggetto di trasformazione, nonché una relazione illustrativa di conformità degli interventi proposti con la normativa del sottosistema botanico - vegetazionale, con particolare riferimento agli indirizzi ed alle linee guida riportate nello schema di funzionamento ecologico di cui alla medesima tavola A18.
ART. 19	- F - AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE	Aggiunta punto 19.4.5: beni ambientali di interesse storico-culturale.
ART. 20	- T - AREE PER ATTREZZATURE TURISTICO-RICETTIVE	Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14 del 17.06.2008.
ART. 21	- AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE A LIVELLO COMUNALE	Aggiunta: L'attuazione delle previsioni non è esclusivamente di iniziativa pubblica, ma gli interventi ammessi possono essere attuati senza esproprio direttamente dai privati. Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14 del 17.06.2008.
ART. 21bis	- (Integrativo dell'art. 21 delle NTA da valere per la zona specifica) - AREA PER ATTREZZATURE SPORTIVE PRIVATA DI INTERESSE PUBBLICO - CENTRO PESCA SPORTIVA	Nuovo articolo. Aggiornamento in base alla Variante al PRG adeguato al PPAR per la realizzazione di "un'area privata di interesse pubblico per attrezzature sportive" adottata definitivamente con delibera di C.C. n. 17 del 27.04.2011.
ART. 22	- VIABILITA' Aree destinate alla viabilità e parcheggi Zone di rispetto per le strade Zona di rispetto cimiteriale Verde privato	Aggiornamento dei limiti di edificabilità nelle zone di rispetto cimiteriale, ai sensi ai sensi del R.D. 27/7/1934 n. 1265.